Martedì 10 Gennaio 1893

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— I pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine — Anno XI — N. 8.

Conto corrente colla Posta

INSERZIONI

Tariffa.
In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . . . . Cent. 15 per linea
In quarta pagina 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.

IL FRIULI
per l' anno 1893
(ANNO XI)

Doni di circostanza (centenario zoruttiano) agli abbonati d'un anno, che avranno pagato il prezzo d'abbonamento anticipato:

Aggiungendo al prezzo d'abbonamento quattro lire, i due volumi di pagine 500 circa ciascuno, delle **Poesie di Pietro Zorutti**, edite dalla tipografia Marco Bardusco, e pubblicate sotto gli auspici dell'Accademia di Udine. Franchi a domicilio in Provincia e nel Regno. (Loro costo ordinario, franchi a domicilio, lire 6.50).

Oppure, senza nulla aggiungere, un **ritratto di Pietro Zorutti**, in cornice dorata e sotto cristallo.

Gli abbonati di un semestre avranno il medesimo **ritratto di Zorutti** senza cornice, e **un almanacco.**

Gli abbonati di un trimestre avranno **un almanacco.**

—

Il **FRIULI** ha sempre una copiosa cronaca provinciale e cittadina, ed è **il Giornale più a buon prezzo della Provincia.** (Anno L. 16, semestre e trimestre in proporzione).

—

Fra breve il Giornale verrà stampato con caratteri affatto nuovi.

La precedenza obbligatoria del matrimonio civile

Pubblichiamo un sunto preciso del progetto di legge, che, su questo argomento, fu presentato alla Camera dall'on. ministro Bonacci. È probabile che nella revisione, che ne fa il ministro, qualche disposizione sia modificata, ma la sostanza non può variare.

Coloro che prima della celebrazione del matrimonio civile contraggono matrimonio religioso, secondo il rito di qualunque culto, sono puniti, ciascuno, con la multa da lire cinquanta a duemila.

Essi perdono i diritti patrimoniali, che per legge o disposizione dell'uomo, siano concessi allo stato di celibato o di vedovanza (art. 1).

Se l'atto punibile secondo l'art. 1 sia stato preceduto dalle preliminari formalità del matrimonio, e sia stato nel termine di otto giorni susseguito dalla celebrazione del matrimonio civile, la multa stabilita nel numero 1 sarà diminuita di due terzi, e potrà anche essere applicata soltanto la riprensione giudiziale, ove concorrano circostanze attenuanti (art. 2).

Il ministro di un culto, che celebri il matrimonio religioso tra persone le quali non abbiano prima celebrato il matrimonio civile, è punito con la multa da lire cento a duemila, e con l'interdizione temporanea dal beneficio ecclesiastico.

Se ha commesso due volte tale reato, è punito con la multa da lire cinquecento a cinquemila, e con l'interdizione temporanea dal beneficio ecclesiastico.

Se ha commesso più di due volte tale reato, è punito con la multa da lire mille a diecimila, con la detenzione da un mese ad un anno, e con interdizione perpetua del beneficio ecclesiastico (art. 3).

Se il ministro di un culto ha celebrato il matrimonio religioso tra persone le quali, senza aver celebrato ancora il matrimonio civile, abbiano tuttavia adempiuto alle formalità preliminari di questo, e le ha esortate a celebrare il matrimonio civile, è punito *soltanto* con la multa da lire cento a duemila (art. 4).

Chiunque avendo assistito come testimonio all'atto punibile, secondo l'articolo 1, non ne abbia, nel termine di otto giorni, dato notizia al sindaco del Comune nel quale esso avvenne, è punito con l'ammenda da lire venti a duecento (art. 5).

Gli articoli 6, 7, 8 e 9, considerano il matrimonio nel caso di pericolo di vita di uno dei coniugi, nel qual caso è anche permesso prima il matrimonio religioso, qualora il ministro del culto abbia, dinanzi a due testimoni, ricevuto dagli sposi dichiarazione giurata di avere invitato in determinato modo, o mandato ad invitare per mezzo di determinate persone, l'ufficiale dello stato civile a celebrare il matrimonio.

Il ministro di un culto che impedisca l'ispezione dei registri dei matrimoni religiosi ai rappresentanti del pubblico ministero presso i Tribunali e le Corti, è punito con la multa da lire cinquanta a duemila, e colla interdizione temporanea dal beneficio ecclesiastico (art. 10).

L'ufficiale dello stato civile rilascierà *in carta libera e senza spesa* un certificato del celebrato matrimonio ai coniugi che lo richiedano, per valersene nella celebrazione del matrimonio religioso (art. 11).

Per le persone povere si faranno in carta libera, senza percezione di diritti e di *tasse*, e senza altre *spese*, tutti gli atti, certificati e documenti, e le copie di essi, occorrenti agli sposi in occasione *del* matrimonio, e le autorità, i pubblici ufficiali ed i notai, il ministero dei quali sia all'uopo richiesto, dovranno prestare la loro opera gratuitamente (art. 12).

UN GIUDIZIO INGLESE sull' operaio italiano

Spesso i giornali esteri si occupano dell'*operaio* italiano.

Generalmente se ne dice bene. Egli è lodato per la sua operosità, per la sua sobrietà, per uno spirito fortissimo di previdenza; ed è biasimato, soltanto, per la mercede troppo bassa che esige pel suo lavoro, e per un certo difetto di pulizia personale.

Quest'accusa è principalmente — se non esclusivamente — rivolta ai meridionali.

E, fino ad un certo punto, la censura è fondata.

A Londra, per esempio, vi sono italiani di tutte le provincie d'Italia; ma soltanto in quella parte del quartiere italiano che è abitata di preferenza da napoletani e calabresi, agglomerati insieme, l'igiene e la morale lasciano molto a desiderare.

Ecco, in proposito, il giudizio di un periodico settimanale inglese, *Le ore d'ozio*, giornale di società, autorevole e popolarissimo.

Traduciamo:

« Si parla spesso, a casaccio, della pigrizia italiana; *ma quando* noi pensiamo che questa nazione manda in Austria, in Ungheria, in Francia, e nei più lontani paesi, battaglioni di muratori e di operai ferroviari; quando noi vediamo in tutta Europa innalzarsi, in questi ultimi anni, quelle stupende murate a *cemento*, che soltanto gli italiani, per lunga tradizione, sanno costruire, l'osservatore imparziale è costretto a domandarsi se questo popolo, il quale vive *con* così poco e lascia traccie della sua opera attraverso tutto un continente, meriti, veramente, di esser chiamato pigro.

« Ed è appunto questo strenuo, laborioso e paziente nucleo di popolo, che — quando le città saranno interamente snervate dal *cosmopolitismo*, rovinate dalla febbre dei piaceri e dal vizio — formerà la gran riserva, e, con i suoi efficaci elementi di carattere morale e di fibra fisica, salverà la nazione da una pericolosa decadenza.

« La classe media dei cittadini può avere — non lo neghiamo — mille difetti, ed il *touriste* può inocularne degli altri, ma fortunatamente «l'antica base» rimase intatta nelle più remote regioni; e *come* queste già *fornirono* i salvatori di Roma antica, così le provincie rurali salveranno, alla loro volta, l'Italia moderna.

« E tra le popolazioni rurali della moderna Italia che esiste il germe di un nuovo popolo italiano, destinato ad un grande e pacifico avvenire. »

Siamo così spesso e volentieri descritti a fosche tinte da chi ci conosce soltanto per il male che si dice di noi, che il benevolo giudizio del giornale inglese sarà indubbiamente letto in Italia con piacere.

La Regina Vittoria in Italia

Il *Daily Telegraph* ha un articolo intorno al viaggio della Regina Vittoria in Italia, e ad una eventuale escursione *fino a* Roma.

« L'idea di questa venuta a Roma è deliziosa (*charming*), dice, e noi saremo gli ultimi a volerci gettare del freddo *sopra*.

Noi ci rendiamo capaci del piacere che questa notizia ha destato in Roma, ma non vorremmo che i romani se ne illudessero troppo.

Certo da Firenze a Roma il tragitto è breve e si tratta di poche ore di cammino.

Non è più come cinquant'anni fa, quando la Regina ci andò sposa, e il percorso doveva compiersi o per mare fino a Civitavecchia, o lentamente in carrozza attraverso le montagne e le colline dell'Umbria.

Neppure ci può entrare alcuna questione politica: l'Italia d'oggi non è più l'Italia di prima, e se è vero che il cardinale Antonelli disse il 20 settembre, *il mondo casca*, non disse cosa da far strabiliare.

La speranza della restaurazione del potere temporale, non potrà mai essere realizzata (*can never be realized*).

Il Papa bisognerà che prima o poi trovi il modo di vivere amichevolmente con l'Italia.

La presenza della Regina Vittoria sul Corso o al Pincio, sarebbe un incidente davvero memorabile. I rapporti *fra la Regina e il Re* Umberto sono cordialissimi, e del resto il Pontefice ha veduto tanti altri Sovrani protestanti in Roma, che non può aver nulla da obiettare ad una visita della Sovrana della Granbrettagna e Imperatrice delle Indie ».

Misure pel mantenimento dell'ordine in Francia. Il processo per l'affare del Panama.

Telegrammi da Parigi informano che furono prese misure per assicurare il mantenimento dell'ordine dappertutto per oggi. Le truppe saranno consegnate in tutte le grandi città.

Oggi infatti si riapre la Camera e comincia il primo processo per gli affari del Panama.

Il processo *occuperà nove udienze*, cioè tre per settimana.

Gli accusati Lesseps, Fontanes, Cottu e Blondin, saranno trasferiti dalle carceri di Mazas a quelle della Conciergerie.

I testimoni d'accusa saranno 31, fra i quali l'*agente di polizia Rossignol*, Monchicourt, liquidatore della Società del Panama, il perito Flory, Oberndorffer ed il ministro della Colombia. I testi a difesa saranno tre.

* * *

Un successivo dispaccio dice che la prefettura di polizia è assolutamente convinta che la giornata di oggi passerà tranquillissima.

* * *

L'ex ministro Baihaut fu arrestato ier sera alle ore 6.30 all'uscita dal gabinetto del giudice istruttore, e fu tradotto al Deposito.

CALEIDOSCOPIO

Il bilancio delle parigine.

Nel mondo femminile del « cervello del mondo » *non* sono le signore dell'aristocrazia che profondono grandi somme per il loro abbigliamento.

Le grandi « spendaccione » si reclutano nel mondo delle donne o piuttosto « femmine galanti », delle straniere con prevalenza delle americane, o delle mogli degli imprenditori, i quali — anche se non interessati nell'affare del Panama — diventano milionari dalla mattina alla sera. Il bilancio annuale di una delle donne di queste 3 categorie ascende in media a 150 mila franchi.

—

In viaggio si prende sempre la propria biancheria da letto.

Le camicie da giorno e da notte si confezionano in *gaze* a colori od in stoffe di seta (la camicia di batista è, come sapete, giù di moda) e si coprono da cima a fondo di trine, e non si portano più di una volta sola. Una camicia di tal genere costa dai 60 ai 200 franchi. Una volta portata, si staccano le trine e si adattano ad un'altra camicia, e così si ha una camicia nuova di seta, la quale costa soltanto 50 franchi.

La sottana è, coll'andare del tempo, diventata un vero poema. Essa viene adattata alla stagione e si deve badare che il colore della sottana — sia nero o violetto, rosa o giallo — armonizzi all'occhio con quello dell'abito.

Un *grande* articolo di gran lusso è diventato a poco a poco anche il legaccio o la giarrettiera, che è ricamato in seta oro e la cui fibbia è spesso d'oro con pietre preziose.

—

Per avere un piedino molto sottile « le grandi dame » portano calze di seta tessute così finamente che adoperate una sola volta non si possono mettere più.

Per i guanti e le scarpe se ne vedono per tutti i gusti, anche nelle vetrine dei nostri negozianti di moda, che è inutile diffondersi in spiegazioni.

In pelliccie si spiega un lusso che esse sole possono permettersi. Mantelli foderati di zibetto che costano 40 mila franchi (un patrimonio), mantelli da sera foderati di ermellino, preziose pelliccie in lunghe striscie sull'orlo dell'abito, e via dicendo, sono adoperate a profusione con fasto e leggerezza inconcepibili.

Per una principessa della moda in America è stato recentemente confezionato un abito di velluto *feuille de rose*, il cui orlo era segnato da una striscia di migliaia di penne di coliferi. Quella principessa della moda ha di *certo* portato quel prezioso indumento non più di due *o* tre volte!...

—

I gioielli di una di quelle grandi dame, sono degni di una regina. Ogni anno i gioielli vengono legati a nuovo, per *procedere di pari passo coi capricci* della moda.

L'ultima novità in questo regno delle fate, sono delle piccole palle d'oro tempestate di brillanti, e contengono un microscopico *orologio*, che esse portano in esse pendenti da una catenina od anche da *un nastro con* brillanti; e l'orologio da passeggio che pende da un braccialetto a catenelle.

✕

I versi.

Dedicati ad una bellissima fra le belle, da un innamorato terribilmente lirico.

Invito.

Declina 'l sole: vieni, t'invito.
Nudo le braccia su 'l seno stringimi,
e li archi rosei de le tue labbra
scocchino baci.

Piovono i salici le rame pendule
e 'l sole piove l'ultimo spiro;
vieni: ne 'l prato che odora fieno,
vieni, t'invito.

T'invito. Calido zampilla e scorre
per le mie giovani arterie 'l sangue,
o, quale a nappo di vivo porfido,
gorgoglia a 'l core.

E tu le labbra, superba Iddia,
a 'l nappo accosta ilare, lieta,
d'amore un fremito mentre in te vibra,
suggimi l'anima.

✕

Cronache friulane.

Gennaio (1834). Il senato Veneto con suo *decreto* permette al *Comune di Portogruaro* l'esportazione di armi da Venezia.

✕

APPENDICE DEL *FRIULI*

Curiosità astronomiche

Il tempo.

In *questi giorni* avviene un cambiamento, di cui molti parlano e pochi sanno rendersi ragione, benchè si tratti di cosa non molto difficile. Quante volte incontriamo un amico, che, dopo averci dato una stretta di mano, e dopo di averci parlato del tempo, del freddo, *delle noie della stagione*, *si rallegra* che ormai le giornate si vadano allungando, non senza però mostrare dispiacere che l'accrescimento si faccia soltanto sentire alla sera! Lo stesso si ripete nel volgo e tra le persone colte. Come! È egli possibile che il sole nel suo corso (*si parla sempre del moto apparente*) commetta la stranezza d'impiegare maggior tempo dal mezzodì al tramonto che dalla levata al mezzodì? Ma allora il mezzodì non è più mezzodì; non è più il mezzo del cammino della giornata. No, la colpa (se colpa vi è) non è del sole, ma dei nostri orologi, che sono regolati sul tempo medio.

Al mattino l'anticipazione della levata ha luogo, ma non apparisce perchè siamo al presente in un periodo in cui il tempo medio anticipa giornalmente sul tempo vero o solare. Mi sia permesso di servirmi di un esempio, e per essere più chiaro e non complicare il discorso con frazioni minute, mi sia anche concesso di valermi di numeri interi. Si ponga, ad esempio, al 1 di gennaio la levata del sole alle 8 *precise*. All'indomani si dovrà levare un po' prima, essendo ora nel suo ritorno dal tropico del Capricorno. Supponendo l'anticipazione di un *minuto intero*, esso dovrà alzarsi alle 7,59; ma siccome il tempo medio, indicato dal mio orologio, per la ragione detta poco sopra, anticipa sul tempo vero pressapoco della stessa quantità, così, osservando il mio orologio al tempo della levata del sole, troverò che *mi segna* ancora le *8 ore*. È lo stesso come quando si vedono agire due forze eguali in senso contrario; una spinge avanti e l'altra indietro, così che il corpo se ne sta al suo posto.

Il mattino del 3 gennaio il sole (adoperando sempre numeri rotondi) dovrà levarsi *due minuti prima* del 1 gennaio; ma il tempo medio indicato dal mio orologio anticipa di due minuti sul tempo vero del 1 gennaio, e per conseguenza la levata del sole mi sarà ancora segnata alle ore otto. Lo stesso avverrà inoltre per qualche tempo, finchè, diminuendo man mano l'anticipazione del tempo medio, finirà per scomparire, ed allora i due tempi si troveranno per poco d'accordo tra loro. Ciò accade quattro volte nell'anno, e così quattro pure sono le disuguaglianze. Prima, per circa tre mesi, il tempo medio anticipa *sul vero*; poi ritarda; poi nuovamente anticipa, e finalmente torna a ritardare.

* * *

Alla sera la bisogna corre diversamente. Le due cagioni, movimento (apparente) del sole e progresso del tempo *medio*, che *al mattino* si *contrastano* e si distruggono a vicenda, alla sera invece cooperano nello stesso senso e ci fanno quindi parere in modo molto palese il fenomeno dell'allungamento della giornata. Così, se al primo gennaio il tramonto ha luogo alle cinque (in cifre rotonde), all'*indomani* si avrà un doppio ritardo, uno derivante dal movimento di retrocessione del sole, che si allontana dal tropico invernale, l'altro proveniente dall'indicazione del tempo medio, che anticipa sul tempo vero; il ritardo sarà perciò non di uno, ma di due minuti.

* * *

Forse mi dilungherei soverchiamente e mi allontanerei troppo dall'indole del giornale se volessi spiegare le cagioni delle predette disuguaglianze. Mi restringerò pertanto ad indicarle appena di passaggio. Due sono queste cagioni. La prima dipende dalla forma elittica dell'orbita della terra. Il sole occupando uno dei due fuochi, ora il nostro globo è più vicino ad esso, ora più lontano, donde avviene che per la grande legge newtoniana dell'attrazione universale, essendo ora attratto *con* maggiore ed ora con minore forza, il suo movimento diventa ora più ora meno celere. L'altra cagione deriva dall'inclinazione dell'orbita terrestre sull'equatore, che è di 23° 1|2 incirca. Questa fa sì che gli avanzamenti giornalieri del sole in tempi eguali non sono eguali tra loro: crescono presso gli equinozi, ossia presso quei due punti dell'equatore, in cui il sole passa, allorchè viene dal sud al nord, ovvero ritorna dal nord al sud; diminuiscono presso i solstizi, che sono quei due punti che segnano i limiti della massima digressione boreale od australe. Se queste due cause sparissero, ossia se l'eccentricità dell'orbita terrestre si riducesse a nulla, e se il piano di quest'orbita venisse a coincidere coll'equatore, allora tutti i giorni solari diventando eguali tra loro, non avremmo bisogno di adottare un tempo fittizio, qual è il tempo medio, e i nostri orologi non avrebbero più ragione di ripetere l'antico orgoglioso motto, scritto sotto un pendolo: *Solis mendaces arguit horas.*

Prof. A. C.

Un pensiero al giorno.

La stampa è la tromba vivente, che suona la diana dei popoli. (*V. Hugo*)

×

La sfinge. Sciarada.

Bevi *finale* e *intero*;
Il *primo* è de' volatili;
L'*altro* è fedel davvero.

Spiegaz. della sciarada preced.

ODA-LISCA

×

Per finire.

Tapinetti conduce il piccolo Epaminonda alla rappresentazine dell'*Otello*.

— Papà, chi è quell'uomo nero?

— Quell'uomo nero è un imperatore romano... il quale... il quale... il quale...

— Il quale, che?

— Il quale, se me lo domandi ancora una volta, ti do un paio di schiaffi.

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

L'elettricità applicata all'aratro

Nella *Perseveranza* di sabato troviamo la seguente lettera colla quale i grandi progressi agricoli introdotti dal conte De Asarta mediante l'elettricità nella sua vasta tenuta di Fraforeano, vengono proposti ad esempio ai possidenti dei latifondi lombardi.

Stimatiss. Signor Direttore della « Perseveranza ».

Nella *Rassegna Agraria* della *Perseveranza* 31 dicembre passato, l'amico Borea cita fra altro l'impianto elettrico agrario del conte Vittorio De Asarta in Fraforeano nel Friuli. Egli vi accenna succintamente alla forza elettrica, che il conte applicava non solo alla illuminazione, alla pressa dei foraggi e loro trinciatura, nonchè al movimento della scrematrice Burgmeister: l'egregio Borea chiude ancora con queste parole: « si dice che serva anche per l'aratura, e per noi ciò costituisce una vera novità! »

Altro che novità, sig. Direttore! Per chi ebbe la fortuna di recarsi a Fraforeano e di vedere coi suoi occhi questo grande fatto, che basta da solo ad onorare la vita di un uomo come il De Asarta, non pare vero, l'assicuro, come l'Italia agricola, nella quale è nato, non ne meni maggior vanto e non se ne curi più che tanto per istudiarne e moltiplicarne le più variate applicazioni.

L'ing. comm. Alessandro Pestalozza, al quale sottoposi il quesito, non esitava a concedermi che buon numero di quelle piccole *forze* idrauliche, sparse nei latifondi lombardi, oggi ancora adibite alla pilature del riso ed alla macinazione, non tarderanno a diventare libere e disponibili mano mano che le pile e le grandi macine si anderanno concentrando in grandi opifici. Non mancano già a quest'ora in Lombardia alcuni nobili esempi di luce elettrica dispensata anche in piccoli centri agricoli, valendosi di cascatelle locali che andavano perdute. Ma nessuno al mondo, che io sappia, mise il suo piede sicuro tanto avanti su questa via di progresso quanto il conte Vittorio De Asarta, sopra i suoi 1000 ettari a Fraforeano!

Una forza idraulica di oltre 20 cavalli basta a tutti i bisogni dello stabile, già citati nella rassegna del prof. Borea, e serve insieme alla regolare funzione dell'aratro polivomere anche a 1600 metri dalla gran ruota idraulica situata fuori dal centro del latifondo. Il trasporto della forza idraulica avviene naturalmente mediante potenti dinamo elettriche collocate nello stesso casello della ruota idraulica.

Un conveniente filo stabilmente fissato sopra pali simili a quelli del telegrafo trasporta la forza elettrica ivi prodotta a mille metri di distanza nel cuore dei vasti campi da arare. Giunto il *filo stabile* a tale estremo, vi si raccorda un successivo *filo mobile*, lungo altri 600 metri, che, a seconda della distanza ed orientazione dei singoli quadrati da arare, si porta a *destra* o *sinistra* ed in giro all'ultimo palo del filo stabile, appoggiato al di sopra della testa dell'uomo e delle bestie sopra paletti amovibili — in una parola, come se fosse un telegrafo mobile da campo militare. Giunto finalmente all'angolo più opportuno per l'aratura del campo, l'elettricità ivi si scarica sopra altre dinamo fissate sopra un carro, che, a lavoro finito, possiamo coi cavalli trarre in testa a tutti gli altri campi da arare successivamente. Queste dinamo sul carro mobile tengono il luogo delle locomobili Howard a Fowler, obbligando il polivomere ad aprire e percorrere i più profondi solchi avanti ed indietro, mediante il sussidio degli stessi cordami metallici, ancore ed appoggi di spostamento successivo, quali esige pure l'aratura a vapore.

Alla prima vista, questo sembra piuttosto un prodigio scaturito dalla scienza, volontà ferrea e potenza economica, riunite nella persona del conte De Asarta: non sembra un fatto destinato a trovare molti imitatori. La *Perseveranza* tuttavia non meriterebbe più il suo nome, e non andrebbe *usque ad finem*, se non additasse al patriziato ed alla grande possidenza lombarda questo arduo quesito che il conte Vittorio De Asarta ha ormai *materialmente risolato*, non per sè solo, ma a vantaggio di quanti altri potranno indubbiamente cavarne molte altre anche meno vaste e tuttavia proficue applicazioni.

Se l'aratura a vapore non ebbe campo abbastanza libero e vasto in Lombardia, non è detto ancora che l'aratura, mediante il trasporto vieppiù facilitato della forza per mezzo elettrico, non possa, in un giorno più o meno lontano, permetterci di vendere buona parte dei buoi e cavalli da lavoro per sostituirli con bestiame più proficuo da latte e da ingrasso. Ai più forti ed ai più nobili di animo il movere avanti! Ciascuno porti il proprio sasso alla gran fabbrica.

Mi creda, signor Direttore,

suo dev.

Teodoro Frizzoni

S. Daniele, *9 gennaio*.

Una festa simpatica.

Sabato notte s'inaugurò qui il carnovale, con due feste di famiglia.

Gentilmente invitato, assistetti a quella data dalle compitissime sorelle Ongaro, che riuscì egregiamente.

Alle 10 principiarono le danze, che durarono animatissime sino alla mezzanotte. Alla qual'ora furono portate nella sala quattro tavole imbandite, e ripiene d'ogni ben di Dio. Vi assicuro che le vivande non potevano essere nè migliori, nè più copiose. La gentilezza delle egregie padrone di casa, obbligante addirittura.

Poi, alle due, ricominciarono le danze, e si ballò fino alle 6 di mattina, quando le nevose vette dell'Alpi, già rinfrangevano in mille aurati frastagli i primi baci del sole.

Dirvi che durante la serata la cordialità, il buon umore, e la cortesia furono le note dominanti, sarebbe dire cosa oziosa; perchè data la squisita affabilità delle egregie sorelle Ongaro, non era permesso di dubitare dell'esito. Suonò egregiamente il sestetto Sandanielese; e la nota della genialità era portata da una gentile fioritura di signore e signorine, belle, simpatiche e cortesi.

Insomma una di quelle feste, che lasciano vivo il desiderio d'una seconda edizione, massime se in esse vibra potente anche la nota del patriotismo, come in quella di sabato sera.

Lavinio.

Piccolo incendio. In San Pietro al Natisone si manifestò il fuoco nella scuola comunale, abbruciando il pavimento di legno e danneggiando i muri. Danno lire 200: causa accidentale.

Ringraziamento. La famiglia Lanfrit vivamente commossa, porge i più sentiti ringraziamenti a tutti quei pietosi, che in qualsiasi modo contribuirono a lenire il dolore per l'irreparabile perdita della dilettissima *Giulia*.

Domanda poi perdono per l'involontarie mancanze che in simili occasioni, riescono inevitabili.

Adorgnano, 9 gennaio 1893.

CRONACA CITTADINA

Consiglio comunale. Il Consiglio comunale è convocato in seduta straordinaria pel giorno di martedì 17 gennaio alle ore 8 *pom.*, per trattare sui seguenti oggetti:

Seduta pubblica.

1. Approvazione di prelevamenti fatti dal fondo di riserva 1892 a sensi dell'articolo 29 del r. decreto 6 luglio 1890 n. 7036, e ratifica di deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta municipale.
2. *Reclamo contro le operazioni elettorali* della sezione terza nel 17 luglio 1892.
3. Reclami contro la eleggibilità a consigliere comunale del signor Luigi Barduseo.
4. Riforma del servizio di trasporto e seppellimento dei cadaveri.
5. Riatto dell'orologio pubblico in piazza V. E., e applicazione di altro orologio regolatore sotto la loggia di S. Giovanni.
6. Giunta Municipale — rinuncia del signor cav. Lanfranco Morgante. — nomina di un assessore supplente.
7. Cassa di risparmio di Udine, nomina di cinque consiglieri di amministrazione.
8. Revisori dei conti 1892 del Comune — rinuncia dei consiglieri signori avv. Luigi Braida e dott. Giov. Battista Romano — *surrogazione*.
9. Congregazione di carità — rinuncia dei signori Biasoni Francesco e Della Rovere avv. Giov. Batt. — surrogazione.
10. Ospitale civile — rinuncia del consigliere d'amministrazione signor ingegnere Raimondo Marcotti — surrogazione.
11. Casa di ricovero — rinuncia del consigliere d'amministrazione signor ing. Raimondo Marcotti — surrogazione.
12. Commissione per la tassa di famiglia — rinuncia del signor avv. Pietro Capellani — surrogazione.
13. Commissione per la tassa d'esercizio — rinuncia del signor Ermenegildo Novelli — surrogazione.
14. Commissaria Uccellis, nomina di quattro consiglieri d'amministrazione.
15. R. Scuola normale femminile, nomina di un consigliere comunale a membro del Consiglio direttivo.

Seduta privata.

Assegno personale a tre maestri comunali.

L'anno giuridico. Il sostituto procuratore del Re, avv. Randi, nel suo discorso inaugurativo del nuovo anno giuridico, non ha « snocciolate lunghe filze di numeri », ma ha citato quelli che venivano a proposito nel discorso stesso.

Il Conciliatore di Udine ottenne quasi tre quarti delle conciliazioni ottenute in tutto il Circondario; un quarto spetta all'ufficio di Udine di tutte le sentenze pronunciate.

I Pretori nel 1892 pronunciarono 1824 sentenze civili. Il lavoro del Tribunale in sede civile consiste: 626 cause trattate, 658 sentenze, pronunciate di primo e secondo grado, con diminuzione rispetto agli anni precedenti; diminuzione costante dopo il 1884. I fallimenti dichiarati furono 12, ma molti furono quelli fuori legge, cui il commercio conosce e tollera. 515 furono i ricorsi alla commissione del gratuito patrocinio, dei quali *furono respinti* 151.

Nel circondario durante l'anno 1891 nacquero 747 illegittimi; 741 nel 1892; 926 furono le unioni religiose non consacrate dal rito civile. Nel 1892, sopra 107, l'ufficio della Procura di Udine fece 103 rettificazioni di atti di Stato Civile.

Con quasi 300 mila abitanti, nel circondario, si registrarono soli 3 omicidi e 5 tentati; nessun infanticidio. Su 135 ferimenti, 6 gravissimi e 13 non lievi; 57 truffe consumate, 25 appropriazioni indebite, 8 resistenze alla forza pubblica, 53 oltraggi, 32 esercizi arbitrari delle proprie ragioni, 13 violazioni di sequestro e di pignoramento, 6 falsi in atto, 3 frodi in commercio, 2 falsi in passaporti, 3 violenze carnali, 8 oltraggi al pudore, un fatto di lenocinio. I furti semplici 733, ma di essi ben 633 di campagna, per il valore che non superava quasi mai i 20 centesimi; furti qualificati 65. Denuncie pervenute alla Procura del Re, 2915, delle quali 1904 passate all'Ufficio d'istruzione, che compiva 1928 processi.

Teodoro Doliak. Quest'uomo, morto testè a Trieste in ancor vigorosa età, investito del posto di consigliere presso quell'i. r. Tribunale provinciale ed incaricato dell'istruzione dei processi politici contro i patrioti triestini, era un friulano, giacchè nacque a Salcano, paesello a tre chilometri dalla consorella Gorizia, capitale del Friuli orientale.

Ma questo friulano, ci duole il dirlo oltre tomba, era un rinnegato della patria sua ed un rinnegato dei più fanatici: la sua ostinata fissazione consisteva nello sfogo quotidiano di un odio implacabile contro tutto ciò che sapeva d'italiano.

Noi, che scriviamo di lui soltanto perchè in un giornale di Trieste, stampato in lingua italiana, si parla di Teodoro Doliak come di *una nobile esistenza* e di *un uomo di cuore*, l'abbiamo conosciuto e provato personalmente nella nostra qualità di pubblicisti a *Gorizia*, ed è appunto perciò che non dobbiamo lasciar passare quegli addiettivi che, applicati a Teodoro Doliak, suscitano e suscitar debbono *lo sdegno* di ogni italiano.

Giovanissimo, nel 1878 egli era applicato al Tribunale circolare di Gorizia, e *perchè* ben conosciuto di sentimenti tenacemente antinazionali della patria sua, gli era stata affidata l'istruzione dei grossi processi politici che allora si svolgevano contro i carcerati Antonio Tabai e compagni, fra' quali ora anche chi scrive, accusati di alto tradimento.

Senza parlare dei modi, prettamente ed austriacamente polizieschi che il Doliak adoperava nelle lunghe, minute e moleste perquisizioni, eseguite con un codazzo di gendarmi e di poliziotti nelle case dei cittadini sospetti e da lui, magistrato giudiziario, capitanate, senza riguardi alle donne, ai fanciulli, alle persone ammalate, che si *tenevano*, per ordine suo, svegliate e nell'angoscia per notti intere (*il giornale italiano di Trieste qualifica anche il Doliak uomo di cuore!!!*), chi scrive può dire come il degno funzionario austriaco tormentasse i detenuti politici soggetti alla sua feroce inquisizione.

E non è punto esagerazione qualificare feroce il Doliak quale Giudice istruttore dei processi politici, poichè, quando aveva esauriti tutti i mezzi degli interrogatori suggestivi, insidiosi, sempre indegni di un magistrato giudiziario, e non era arrivato nell'intento di dare corpo alle ombre, allora ricorreva ai mezzi subdoli, e, per esempio, ben spesso, alla *mezzanotte* ed anche a più tarda ora, quando tutti dormivano della grossa, senza alcun giustificato motivo, piombava *nelle carceri*, ordinava mediante i guardiani, che i detenuti politici si destassero, e subito *passava* a nuovi interrogatori, sperando di strappare ad essi, mezzo addormiti ancora, ciò che non avevano voluto o potuto dire negli interrogatori precedenti.

E fu il Doliak che, volendo sfogare le sue ire, dispose poscia, per tormentare i detenuti politici, le guardie militari nei corridoi delle carceri durante la notte, ed i soldati, seguendo le istruzioni superiori, battevano sulle pietre le grosse scarpe chiodate e davano sul suolo fortissimi colpi col calcio dei fucili, onde disturbare anche il sonno dei poveri carcerati. E per quanti reclami fossero stati fatti al Giudice istruttore, il tormento non cessò!

Ecco ciò che era, o giornale triestino scritto in lingua italiana, Teodoro Doliak, che voi, con triste menzogna, additaste come *una nobile esistenza e uomo di cuore!!* Ah no, non è permesso di falsare in siffatto modo ed impunemente *la storia!* *vl.*

Il fallimento Cantarutti

Le cose stavano per essere accomodate senza l'intervento del Tribunale; un gruppo dei principali creditori di Udine avrebbero assunto la gestione del negozio coloniali e la custodia dei valori esistenti nel cambio; e ciò fino alla convocazione dei creditori per un concordato extragiudiziale, ch'erasi già stabilita per venerdì p. v.; quando improvvisamente ieri alle 3 pom. il Tribunale dichiarava d'ufficio il fallimento. Conseguentemente anche il negozio coloniali veniva chiuso iersera.

Non abbiamo potuto sapere per qual motivo il Tribunale siasi valso di questa facoltà che gli accorda la legge; ma possiamo affermare che tale provvedimento non produsse generalmente buona impressione, poichè generali sono le simpatie per la ditta fallita, ed è in tutti il convincimento che nulla siavi di doloso in questo disastro commerciale.

Circa alle cifre del bilancio, non si conoscono ancora con precisione; ma dalle informazioni che abbiamo potuto assumere, si aggirerebbero intorno alle 450 mila lire di passivo, contro un buon attivo di 200 mila.

Un concordato extragiudiziale avrebbe dato quindi ai creditori circa il 45 per cento, mentre se anche si arriverà ora ad un concordato giudiziale, è certo che la quota anzidetta dovrà soffrire, per le sopravvenute spese, una sensibilissima diminuzione.

Ripetiamo frattanto il voto espresso ieri, e cioè che le cose abbiano ad accomodarsi nel modo meno dannoso per la ditta fallita, che sarebbe in pari tempo il più vantaggioso per i creditori.

***

Sulla sospensione dei pagamenti della ditta Zucculin di Trieste, che si lega a questo fallimento, leggesi nel *Piccolo* di Trieste di ieri:

« Nei circoli del Tergesteo destò molta impressione l'insolvenza, conosciuta sabato mattina, della ditta Figli di O. Zucculin, che teneva *il notissimo* e antico negozio di cambio valute in Piazza del Teatro. La ditta godeva in piazza e fuori un gran credito, ed era diretta da due giovani generalmente stimati.

Non si conosce con precisione l'ammontare del passivo, ma lo si ritiene superiore ai 300,000 fiorini. La ditta insolvente faceva assegnamento, per sostenersi, su di un credito di 200,000 lire che vantava presso il banchiere O. di Udine, credito che all'ultimo momento non potè realizzare. La ditta Zucculin è pure creditrice di una rilevantissima somma, da un altra casa di Trieste, che per varie circostanze non può esigere. L'attivo è costituito da un versamento di 82,000 fiorini, fatto nel giorno della presentazione dello stato al Tribunale, ad una Banca di qui.

La nostra piazza è poco interessata in questo fallimento. Soltanto la filiale di una Banca viennese si troverebbe esposta con 50,000 lire. Più interessate sono le piazze di Roma, Parigi, Genova e Milano. Per piccoli importi sono interessate le piazze di Vienna e Berlino.

Anche i fortissimi tracolli sui valori italiani e francesi, che raggiunsero il massimo deprezzamento proprio in questi giorni, non sono estranei a questa insolvenza generalmente deplorata.

Si racconta che nella decorsa settimana la ditta Zucculin ha ricevuto per 300,000 franchi circa dai suoi committenti, di tagliandi i di cui importi furono loro trasmessi regolarmente mediante assegno. Un bel caso toccò al cambio valute di Venezia signor Pasquali: questi aveva *rimesso alla ditta* proprio venerdì, alla vigilia dell'apertura *del concorso, 9000 franchi* di tagliandi. Informato telegraficamente della *sospensione*, *telegrafò* a sua volta ad un amico di qui, di recarsi immantinente alla posta per vedere se era possibile di impedire la consegna della raccomandata. La lettera era stata già consegnata all'avvocato della massa. Allora il signor Pasquali venne a Trieste, e, presentatosi al Tribunale, dimostrò che non poteva essere posto nella massa concorsuale, perchè la lettera coi tagliandi era qui arrivata quando l'insolvenza era dichiarata. E infatti al signor Pasquali fu restituito intatto il suo gruppo. È un bel caso.

Nei circoli di Borsa non si dispera ancora che la ditta Zucculin possa addivenire ad un accomodamento. »

Municipio di Udine

AVVISO

Esattoria comunale

Le funzioni di Esattore e di Cassiere pel Comune di Udine e per gli esercizi dal 1° gennaio 1893 al 31 dicembre 1897 furono assunte dalla Società Anonima Banca di Udine, autorizzata al relativo esercizio dal decreto prefettizio 2 agosto 1892 N. 19495 div. prima 990 G. A. che approva la nomina, e dalla Patente *prefettizia 4 gennaio 1893 N. 227* divisione prima.

L'ufficio esattoriale è stabilito in Udine, via della Prefettura, n. 11, sede della Banca stessa, e sarà aperto per le riscossioni e per i pagamenti:

a) dalle ore 9 ant. alle 3 pom. di ogni giorno non festivo;

b) dalle ore 10 ant. alla 1 pom. di ogni giorno festivo;

c) negli ultimi otto giorni di tempo utile al pagamento delle tasse ed imposte susseguenti a quello della scadenza di ogni rata bimestrale, art. 27 della legge 1871 N. 192, serie 2, escluse *le feste*, l'ufficio resterà aperto al pubblico dalle ore 8 ant. alle 4 pom. Tale orario *sarà* sempre osservato nell'ottavo od ultimo giorno anche se questo *fosse* festivo.

Ciò si pubblica in osservanza e per tutti gli effetti della Legge 20 aprile 1871 e dell'articolo 34 del regolamento 2 giugno 1892 e delle altre disposizioni relative successivamente emanate.

Dal Municipio di Udine,
addì 5 gennaio 1893.

Il Sindaco
ELIO MORPURGO.

Congregazione di Carità di Udine.

Sussidii a domicilio nel dicembre 1892

da L.		N.	per L.
1 a 4	N.	223	669.—
4 a 5	»	180	767.20
5 a 8	»	237	1296.—
8 a 10	»	56	462.—
10 a 15	»	25	256.—
16 a 30	»	10	163.—
30 a 40	»	1	30.—
40 in su	»	1	40.—
2 a 6 in razioni alimentari presso la cucina popol.	»	24	33.15
Totale	N.	757	L. 3756.35

Inoltre nel mese stesso si ebbero:

N. 3 *Ricoverati nell'Ospizio Tomadini*.

» 5 id. nella P. Casa Derelitte.

Elargizioni pervenute nel mese suindicato:

Offerte varie (come già pubblicate) per onoranze funebri	L. 162.—
Billia dott. Giov. Batt.	» 12.—
Burghart Carlo	» 25.—
Dal Torso nob. Antonio e Enrico	» 200.—
Totale	L. 399.—

La Congregazione, riconoscente, ringrazia.

Il Ballo popolare. Jersera nei locali della Società operaia si riunì la Commissione per il Ballo popolare che si darà al Teatro Minerva la sera di sabato 21 corrente.

Qualcuno dei presenti propose, se fosse possibile, di portare il quoto a tre lire anzi che a cinque, com'è ora stabilito, compresa la refezione. Ma la proposta non venne accolta perchè oramai le pratiche relative sono già troppo avanzate.

Ballo « Mercurio ». Dunque la sera del 28 gennaio avrà luogo la veglia danzante degli agenti di commercio che si può fin d'ora assicurare riescirà splendida.

Oltrechè essere mascherata come l'anno scorso, vi sarà pure un premio di valore per la migliore maschera, e siccome gli agenti non intendono disgiungere la beneficenza dal divertimento, così l'introito netto sarà devoluto parte agli *orfanelli* dell'Istituto Tomadini, parte al fondo « soci disoccupati » e « per l'istruzione » della locale Società Agenti.

Con tali auspici dobbiamo *ritenere* che il ballo avrà esito completo sotto tutti gli aspetti, e non gli mancherà

certo il concorso della cittadinanza, la quale ogni qualvolta trattasi di beneficare, concorre spontanea e con slancio, specialmente poi nelle occasioni come questa, in cui trattasi di beneficare, divertendosi in pari tempo.

Un altro ballo. La Società del Teatro Sociale è convocata per il 15 corrente, in seduta ordinaria. Tra gli oggetti all'ordine del giorno evvi anche il ballo di beneficenza che la Presidenza avrebbe in animo di dare la sera del 28 gennaio corrente.

Per chi va in maschera. In via Prefettura n. 9, si affittano abiti da maschera in costume, e domino, a prezzi modicissimi.

Effetti della sbornia. Stanotte due giovanotti, alquanto alticci, s'erano messi in testa di voler ballare, e dimenticatisi che era lunedì e che quindi messer Francesco Cecchini aveva dato i catenacci alla porta della sua Sala, s'imbestialirono per modo da dare dei calci agli usci, rompendone uno, e facendo il diavolo a quattro. Furono chiamate le guardie di città che tradussero i due bollenti Achilli in camera di sicurezza a smaltire la sbornia e contemporaneamente a ricordarsi che nel lunedì notte *Sior Checco non balla* e non fa nemmeno ballare.

Chi l'ha perduto? L'altro ieri i falegnami Giuseppe Morelli e Giuseppe Rovere consegnarono all'ufficio di P. S. un biglietto del Monte di Pietà di Udine in data 23 giugno 1892 N. 15 C. 1113 con sovvenzione di L. 15. Il detto biglietto fu trovato a Paderno all'*Osteria Nuova*, nella sala da ballo.

Krapfen caldi. Durante il Carnovale nell'*Offelleria Dorta* si faranno gli squisiti *Krapfen* (uso Vienna), che si troveranno caldi ogni sera alle ore 5.

Si continua pure a confezionare i *Panettoni* (uso Milano).

Avviso scolastico. Il professore Antonio Andrea Gherri, insegnante nell'Istituto Donadi apre il 16 corrente iscrizioni ad un corso di lingua francese secondo l'orario e programmi governativi (ginnasiali e tecnici) per i giovani che avessero bisogno d'un ripetitore.

Le lezioni incominceranno il 20 del detto mese ed avranno luogo nei giorni ed ore in cui gli inscritti non dovranno presenziare le regie scuole.

La tassa per l'anno scolastico è di lire ventuna, (L. 21.00) pagabile in rate mensili anticipate.

Dalla Direzione dell'Istituto Donadi
Udine, li 13 dicembre 1892.

Biglietti dispensa visite pel capo d'anno 1893, a beneficio della Congregazione di Carità:

Elenchi precedenti n. 83.

Comessatti Giacomo n. 1.

I biglietti si vendono a lire 2 l'uno presso l'ufficio della Congregazione e le librerie Tosolini in piazza Vittorio Emanuele e Barduscio in via Mercatovecchio.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di *Lanfrit Giulia*:

Luci Vincenzo lire 2.

Ringraziamento. Le desolate famiglie *Rossi e Minozzi* ringraziano di cuore tutti quei pietosi che in qualsiasi maniera dimostrarono di partecipare al loro dolore, e che concorsero a rendere più splendide le onoranze funebri della lacrimata estinta. Assicurano che quantunque inconsolabili, pure rimasero commossi a tante gentili dimostrazioni, e delle quali serberanno memoria unita a quella della loro *Zaira-Maria*.

In morte di Elda Marzuttini.

Caro Tita!

In un tempo tanto breve due dolori così forti! Ancora quasi inesperti della famiglia, e provarne le vicende più gravi! Io conosco, povero amico, il tuo pensiero, la mal trattenuta minaccia che ti arriva alle labbra. La tua seconda Elda, come la prima, meglio della prima fiorente di bellezza, di salute e di forza, non è più, non sarà mai più. Perchè? Io non lo so, povero amico, la risposta! Nessuno la sa. Piangi dunque e lamentati e minaccia! L'ora della pace e della consolazione non può venire che da te solo; mai dalle bocche altrui. Piega la fronte oggi sotto l'oscura ala del dolore; ma per levarla poi serena e forte come prima. Rammentati che tu sei un artista, e che le ebbrezze de l'arte tua leniscono il martirio di ogni ferita. Che le lagrime di questo giorno si mutino in viventi note domani! Questo è l'augurio mio. E lo spirito della tua Elda, che solo vive oramai nella memoria tua e nostra, sorgerà così per te illuminato da un più mirabile sorriso nel cielo della bellezza eterna.

Udine, 9 gennaio 1893.

Il tuo
G. A. F.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

9 - 1 - 93	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 10
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	749.9	743.2	747.8	745.6
Umido relat.	43	30	51	74
Stato di cielo	misto	misto	misto	cop.
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	NE	EE	E	E
Vento (vel. Kilom.	3	7	2	8
Term. centigr.	0.8	5.0	0.2	1.4

Temperatura (massima 6.8
(minima —4.8
Temperatura minima all'aperto —6.0

Tempo probabile

Venti deboli del 1° quadrante giranti verso il 2° quadrante. Cielo vario. Ancora gelo e brine nell'Italia superiore.

La guerra in Africa
fra Ras Mangascià e Ras Alula

Ras Mangascià, avendo respinto ogni proposta di trattative, muove contro Ras Alula con tremila uomini.

Ras Alula si è rifugiato ad Aurengalè, avendo seco, dicesi, duecento uomini. Ras Mangascià non si recherà presso Menelick che dopo una completa pacificazione del Tigrè.

Degiac Sebat, capo dell'Agamè, si è sottomesso a Ras Mangascià ed ha congedato i suoi soldati.

Dalla parte del Sudan tutto è tranquillo. Nella colonia dicesi che Osman Digma voglia nuovamente inoltrarsi verso Saakim e che un distaccamento di dervisci muova verso Berber sul Nilo.

Dopo il Panama, il resto

L'ex prefetto di polizia Andrieux, in una lettera indirizzata al *Figaro*, rispondendo a questo giornale, il quale ebbe a scrivere che «il giorno in cui si sapessero tutti i nomi dei colpevoli, la questione del Panama sarebbe canalizzata e ci sarebbe un vero sollievo nell'opinione pubblica», così si esprime:

«Io non lo credo, perchè *dopo il Panama, voi avreste le forniture della guerra; avreste le convenzioni colle grandi compagnie; avreste l'inchiesta, seguita dalla conversione delle obbligazioni tunisine; avreste il riscatto delle ferrovie e la costituzione delle reti dello Stato, ecc. ecc.*...

«Sapete bene, da dodici anni a questa parte non venne fatta una sola grande impresa in cui ci entrassero i poteri pubblici, senza che gli imprenditori di esso ed i banchieri, non abbiano rappresentata la parte della corruzione...»

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Il IX gennaio a Roma e nelle provincie

Colle consuete cerimonie nel Pantheon, alle quali presero parte i Sovrani e le varie associazioni politiche, militari ed operaie, si è commemorato ieri a Roma il Re Galantuomo. Gli edifici pubblici e parecchi privati, avevano esposta la bandiera abbrunata.

Dispacci dalle provincie annunziano che ovunque si è commemorato mestamente l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele.

Fra l'Inghilterra ed il Marocco

Londra 9 — Il *Daily News* dichiara che la missione Ridgervay è esclusivamente commerciale e per nulla aggressiva riguardo al Marocco, ovvero verso altre potenze.

Lo sciopero dei minatori tedeschi si estende

Berlino 8 — Oggi si tennero parecchie riunioni di minatori e fu deciso all'unanimità di aderire allo sciopero di Bochum.

Una riunione di 4000 minatori di tutto il distretto decise di porsi in sciopero domani, per appoggiare i minatori scioperanti nel bacino dello Saar.

L'elezione politica di Carmaux

Parigi 9 — A Carmaux, Jaures, socialista, ebbe 4320 voti; Heral, repubblicano, ebbe 3923 voti; Solie, altro socialista, ne ebbe 1075. Vi ha quindi ballottaggio.

(Questo esito conferma le previsioni espresse dal capo socialista Guesde nella intervista col corrispondente parigino della *Sera*, che abbiamo riprodotto ieri).

NOTE AGRICOLE

Lo stato delle campagne

Secondo le notizie giunte al Ministero di agricoltura e commercio dall'Ufficio centrale di meteorologia, lo stato delle campagne è soddisfacente.

Pochi lavori si compiono al nord in causa del gelo ed interrazione in gran parte del basso versante Mediterraneo in causa delle pioggie.

Il frumento è dovunque bello. Furono assai utili le pioggie nel basso versante Adriatico.

Corriere commerciale

Sete

Lione, 7 gennaio

Una parte della spirata settimana fu distratta dalle feste di fine d'anno, ed il mercato non si è ancora ben rimesso agli affari; d'altra parte la questione politica inspira ancora qualche inquietudine; tuttavia, malgrado ciò, la domanda non fece difetto, e se non abbiamo ancora potuto constatare se non la continuazione di una buona corrente di transazioni, ciò dipende dacchè i detentori, poco stimolati a vendere, vanno elevando progressivamente le loro pretese, ed anche perchè il consumo non trova facilmente la gran parte degli articoli di cui abbisogna.

Il lato più forte della situazione è, lo abbiamo spesse volte ripetuto, la povertà degli *stocks*, la quale va giornalmente accentuandosi su tutti i mercati; gli acquirenti, scettici di loro natura sembra non si preoccupino molto, pel momento, di questa circostanza, ma alla *prima* ripresa seria degli affari, saranno bene obbligati a convincersene, e la loro indifferenza attuale sarà fomite d'un arrabattarsi generale, le cui conseguenze, pei prezzi, saranno incalcolabili.

In tale attesa, i corsi continuano a dar prova della più grande fermezza, ed è ancora un nuovo miglioramento di fr. 1 — che dobbiamo registrare nella settimana.

Marsiglia. — La situazione è sempre la stessa; la deficienza di buona mercanzia, tanto in sete, che in bozzoli, continua ad incagliare gli affari, e pei pochi che si concludono, si ottiene facilmente del nuovo sostegno; i bozzoli anche di qualità non distintissima, stanno sui fr. 14 — a rendita.

Londra. — Durante la settimana si ebbero maggiori domande, ed i prezzi pagati indicano una grandissima fermezza.

Estremo Oriente. — Canton è stato attivissimo, ed i prezzi hanno rialzato dal 3 al 4 *per cento* parecchie filature, fra le buone marche, sono completamente finite.

A Shanghai si sono egualmente rianimati malgrado che lo *stock* locale sia assorbito, ed i Chinesi rialzano le loro pretese.

A Yokohama la domanda è attiva; ma la buona mercanzia, facendo anche qui difetto, gli affari sono forzatamente limitati, ed i prezzi continuano insensibilmente a salire.

Stoffe di seta. — Gli affari nuovi si mantengono senza importanza, ma il lavoro della nostra fabbrica è mantenuto attivissimo per le commissioni rimastegli da conseguare, e dovunque i telai sono largamente occupati.

Da tutti i grandi centri di sfogo, gli avvisi sono favorevolissimi alla vendita di stoffe, e la prossima stagione, detta d'inverno, si presenta sotto i migliori auspici; è credenza generale, anzi, che si aprirà prestissimo.

I prezzi sul mercato d'oggi.

Grani

Granoturco	all'ett. da L.	—.— a —.—
Giallone	» da »	11.40 a 11.60
Semi Giallone	» da »	11.— a 11.20
Cinquantino	» da »	8.90 a 9.60
Giallonino	» da »	—.— a —.—
Frumento	» da »	17.— a 17.15
Segala	» da »	11.50 a 11.75
Orzo brillato	al quint. da »	25.— a 29.—
Sorgorosso	» da »	6.— a 6.10
Castagne	» da »	9.75 a 13.—
Fagiuoli (del piano	» da »	16.— a 17.—
Fagiuoli (alpigiani	» da »	25.— a 27.—
Patate	» da »	7.50 a 7.75

Pollame

Anitre	al Kg. da »	1.— a 1.10
Galline	» da »	1.10 a 1.15
Polli	» da »	1.15 a 1.20
Capponi	» da »	1.15 a 1.25
Oche vive	» da »	1.— a 1.10
» morte	» da »	0.— a 0.—
Polli d'India maschi	» da »	1.— a 1.10
» femmine	» da »	1.10 a 1.15

Foraggi e combustibili

Fieno I. qual.	al quint. da »	5.60 a 6.—
Fieno II.	» da »	4.90 a 5.—
Fieno III.	» da »	4.60 a 4.75
Erba Spagna	» da »	6.15 a 6.75
Paglia da lettiera	» da »	3.70 a 3.80
Legna tagliate	» da »	2.30 a 2.45
Legna in stanga	» da »	2.15 a 2.25
Carbone I. qualità	» da »	7.— a 7.30
Carbone II.	» da »	6.80 a 6.—

Burro, formaggio e uova

Burro del piano	al Kg. da »	2.15 a 2.20
Burro del monte	» da »	2.25 a 2.30
Formaggio (del monte	» da »	1.60 a 1.65
Formaggio (del piano	» da »	0.— a 0.—
Uova al 100	» da »	7.— a 8.—

Gujatti Alessandro, *gerente responsabile*

Orario Ferroviario
(vedi in quarta pagina.)

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, *10 Gennaio 1892.*

Rendita	31 dic.	2 gen.	3 gen.	4 gen.	5 gen.	7 gen.	9 gen.	10 gen.
Ital. 5 % contanti	96.60	96.90	96.—	94.30	94.¼	94.20	94.20	93.90
» fine mese	96.60	97.—	94.30	94.50	94.40	94.40	94.40	94.10
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	97.½	98.½	94.70	96.—	96.½	95.—	95.—	94.—
Obbligazioni								
Ferrovie Meridionali ex coup.	309.—	303.—	308.—	309.—	303.—	303.—	308.—	309.—
» 3 % Italiane	295.—	295.—	295.—	291.—	291.—	291.—	295.—	295.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 %	483.—	488.—	488.—	491.—	490.—	490.—	488.—	488.—
» » » 4 ½	490.—	492.—	490.—	497.—	497.—	494.—	495.—	495.—
» 5 % Banco di Napoli	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	506.—	506.—	507.—	506.—	506.—	506.—	506.—	506.—
Prestito Provincia di Udine	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—
Azioni								
Banca Nazionale	1240.—	1275.—	1246.—	1350.—	1250.—	1250.—	1250.—	1300.—
» di Udine	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—
» Veneto	248.—	248.—	248.—	248.—	248.—	248.—	248.—	248.—
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—
» ferrovie Meridionali	658.—	661.—	659.—	645.—	640.—	641.—	685.—	679.—
» » Mediterranee	531.—	542.—	540.—	530.—	526.—	520.—	523.—	529.—
Cambi e valute								
Francia chequè	104.—	103.¾	104.—	104.—	104.10	104.10	104.40	104.¼
Germania »	128.¼	127.75	128.¼	128.36	128.30	125.¼	128.85	128.40
Londra »	26.10	26.10	26.12	26.15	26.15	26.16	26.15	26.10
Austria e Banconote »	217.—	217.—	217.—	217.—	217.—	217.—	2.17.—	2.17.—
Napoleoni »	20.80	20.78	20.80	20.80	20.80	20.80	20.78	20.80
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi su coupons	92.40	93.85	92.62	92.62	92.65	90.30	95.—	89.50
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	—.—	93.85	92.72	92.50	92.70	—.—	—.—	89.90

Tendenza debole

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	9.15 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.15 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.03 p.	10.55 p.		

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.21 a.	9.15 a
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p
D. 4.55 p.	6.59 p.	O. 4.45 p.	7.30 p
O. 5.26 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 d

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	M. 9.10 a.	12.45 a.
M 3.32 p.	7.24 p.	O. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	M. 8.15 p.	1.20 a.

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.55 a
M. 1.02 p.	3.35 p.	O. 1.32 p.	3.17 p
oO. 5.10 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p

Coincidenze — *Da Portogruaro per Venezia* alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. Il treno segnato coll'asterisco * *si forma a* Casarsa.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
S. F. 8.15 a.	9.55 a.	7.20 a. S. F.	8.55 a.
S. F. 11.15 a.	1.— p.	11.— a. S. T.	12.20 p.
S. F. 2.35 p.	4.28 p.	1.40 p. S. F.	3.20 p
S. F. 5.30 .	7.12 p.	6.10 p. S. F.	6.30 p

Udine, 1892 — Tip. Marco Bardusco